



## EXPERIENCE

### PELLICOLA 120 E BACKING PAPER: PROBLEMA RISOLTO?



Tra il 2019 e il 2021 ci sono stati nel mondo migliaia di casi di pellicole 120, sia bianco e nero che colore, affette dal problema del backing paper.

Il backing paper non è un problema, ma il termine con cui si identifica la carta, era da un lato, bianca con i numeri di fotogramma dall'altro, che avvolge la pellicola 120.

Il termine si trasformò in un problema quando gli utenti si ritrovarono le pellicole sviluppate disseminate da una serie infinite di punti o linee non omogenee nere su negativo, bianche in stampa, o con la stampigliatura del numero del numero del fotogramma, di nuovo nero sul negativo, bianco in stampa.

L'inchiostro con cui era stata trattata sia la parte nera del backing paper che la numerazione, trasmigrava nell'emulsione, prima dell'esposizione e dello sviluppo e rendeva in questo modo assolutamente inutilizzabili gli scatti.

Nel 2022 voluto fare chiarezza su questo problema con la rassicurazione, ormai fondata, che il problema è stato risolto da tutte le Case produttrici e su TUTTE le pellicole, sia bianco e nero che a colori.

Ma nel 2025 il problema si è riproposto.

Rimangono ancora degli stock di magazzino dove è ancora presente il backing paper, è opportuno quindi acquistare le pellicole 120 in punti vendita ad ampia rotazione di magazzino.

Focalizzandomi sul bianco e nero, il distributore italiano delle pellicole, della chimica e delle catte Rollei, la Puntofotogroup, che tra pochi mesi compirà 80 anni di attività senza interruzione, riceve regolarmente dal produttore, la Maco di Amburgo, pellicole che sono state appena stese dalla Agfa Gevaert Belgio e fresche anche di converting, ovvero accoppiamento della pellicola alla carta.

All'interno dell'accoppiamento troverete una intervista rilasciata da Felix Bielser, titolare della PUNTO FOTO GROUP by KARL BIELSER s.a.s.

, che mi ha rilasciato lo scorso 19 giugno 2025

Buona lettura

Gerardo Bonomo

[www.gerardobonomo.it](http://www.gerardobonomo.it)



# KODAK

AND

## BROWNIE CAMERAS



Help  
to  
Make  
the  
Christmas  
Merry

**T**he New No. 2 Brownie Camera is much more than a toy—it is a practical and efficient instrument. The price, two dollars, is only made possible by our unequalled facilities and by the enormous quantities in which these instruments are being manufactured.

The No. 2 Brownie Cameras make pictures  $2\frac{1}{4} \times 3\frac{1}{4}$  inches, loading in daylight with Eastman's Transparent Film Cartridges for six exposures. They have fine meniscus lenses, with fixed focus, and Eastman Rotary Shutters such as are used on the famous Bull's-Eye Kodaks. They have also sets of three stops, and two finders, one for vertical and one for horizontal exposures. They are covered with an excellent imitation of leather and have handsomely nicked fittings. They are, in short, well-made, durable instruments, capable of a high grade of work.

*With each Brownie is furnished an Illustrated Booklet, telling how to load the Camera; how to make snap-shots, time exposures, flash-lights and portraits, and also how to develop and print the pictures.*

**Any Schoolboy or Girl can Make Good Pictures with the Brownie Camera.**

No. 2 Brownie Camera for Pictures  $2\frac{1}{4} \times 3\frac{1}{4}$  inches . . . . . \$2.00.  
Transparent Film Cartridge, Six Exposures,  $2\frac{1}{4} \times 3\frac{1}{4}$  . . . . . .20.

FOR SALE BY ALL KODAK DEALERS.

Brownie Cameras, \$1.00 and \$2.00.  
Kodaks, \$5.00 to \$75.00.  
Catalogue Free at the dealers or by mail.

**EASTMAN KODAK CO.,**  
ROCHESTER, N. Y.

Nascita della pellicola 120

La pellicola 120 (o rullino 120) è una popolare tipologia di pellicola fotografica introdotta dalla Kodak per la loro Brownie N. 2 nel 1901. E' la pellicola fotografica più longeva attualmente esistente sul mercato.

Il formato 120 è un tipo di pellicola, che solitamente è largo tra i 60.7 mm e 61.7 mm. Le pellicole moderne sono



Anche se, alcune pellicole erano corte circa 700 mm, la pellicola è attaccata ad un pezzo di carta di supporto più lungo e largo. Questa carta protegge la pellicola mentre è avvolta al rocchetto con una lunghezza supplementare, tale da consentire di caricare e scaricare il rotolo alla luce del giorno senza esporre la pellicola. I 3 standard per i formati delle immagini (6x4, 6x6, 6x9) sono stampati su questa carta.

Il fotogramma da 6x9 ha le stesse proporzioni del fotogramma da 36x24 mm delle pellicole 135. Il fotogramma 6x7 si ingrandisce a 8x10, e per questo motivo viene chiamato "formato ideale". Il 6x4.5 invece è il fotogramma più piccolo e costoso.

I formati 6x12, 6x17 e 6x24 sono degli speciali formati prodotti per fotocamere panoramiche. Molte di queste, utilizzano obiettivi per grandi formati per semplicità di realizzazione.



I numeri sequenziali sulla parte bianca del backing paper

Prodotta all'inizio nell'infiammabilissimo nitrato di cellulosa, è stata poi prodotta - tuttora - in triacetato, che è autoestinguento e, nel caso delle pellicole Agfa Aviphot Rollei in PET.

Grazie al fatto che è prodotta da 121 anni permette ancora oggi di utilizzare fotocamere dei primi del 900.

La pellicola è interamente avvolta in una carta protettiva, nera all'interno, bianca all'esterno. Sulla parte bianca ancora oggi sono stampate sequenze di numeri per permettere ancora oggi di usare fotocamere NON ad avanzamento automatico: una finestrella posta sul dorso della fotocamera consente di volta in volta, girando a mano il rocchetto di avvolgimento, di centrare il numero di fotogramma con la finestrella.

Qui vediamo la finestrella di una Kodak Autograph 6x9 posizionata sull'ultimo fotogramma utile (l'ottavo, essendo una 6x9) E vediamo anche il primo magazzino Hasselblad che sul retro monta una finestrella che attraverso una foratura che arriva fino al backing paper, permette di allineare il primo fotogramma, quelli successivi si allineano automaticamente



Dal 120 al 135

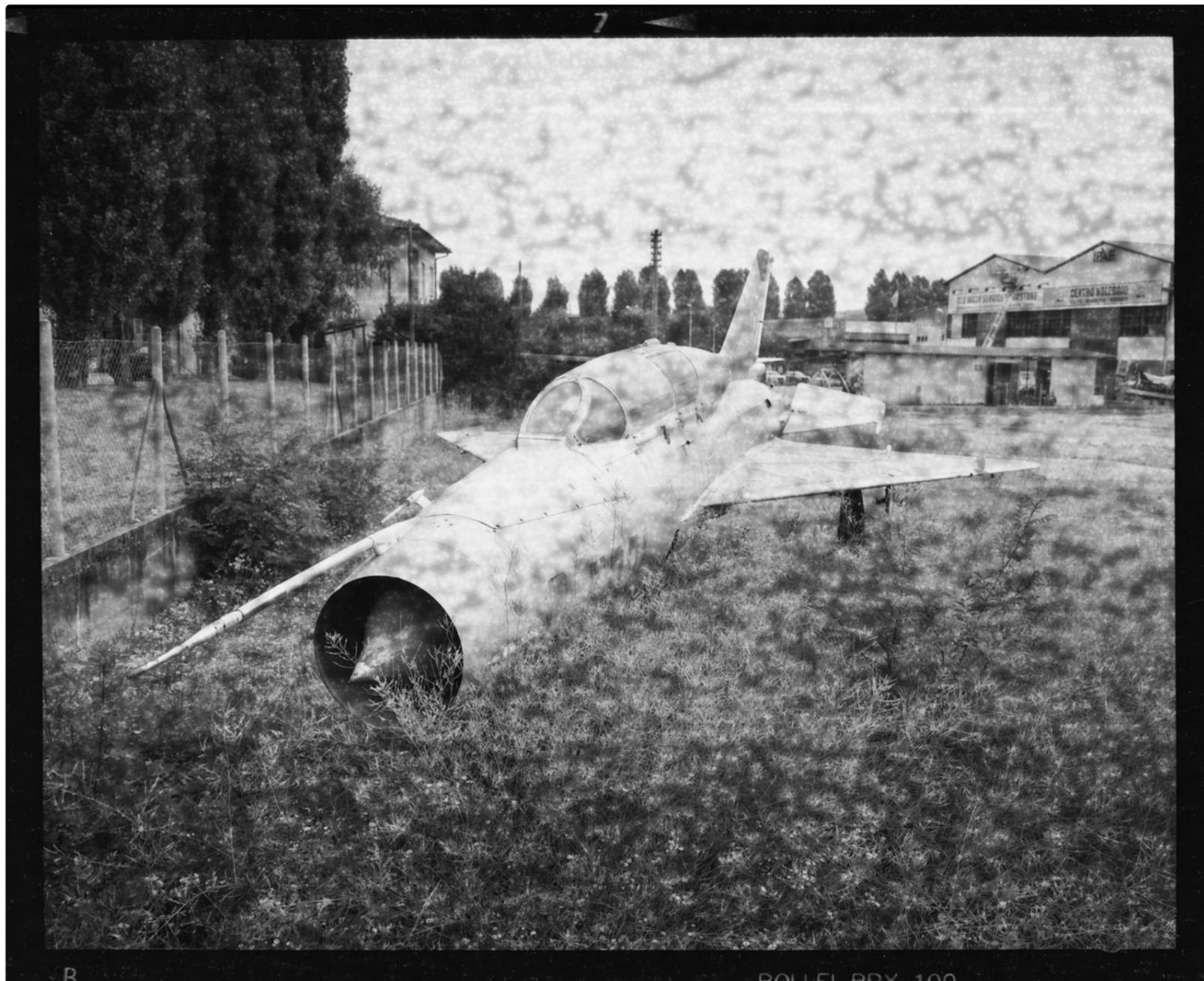
Per avere un'idea della longevità del 120 basti pensare che la pellicola 135 fu introdotta per uso cinematografico nel 1909. Dopo l'avvento di Leica, germinata prima della Grande Guerra ma messa in commercio durante la Fiera di Primavera di Lipsia nel 1925, bisogna aspettare fino al 1934 perché Kodak cominci a produrre la pellicola cinematografica in rullo fotografico da 66 pose. Fino a quell'anno chi aveva una fotocamera 135 doveva bobinarsi da sé la pellicola



entrare o uscire dal tubo, con il temibilissimo rischio di graffiarsi. La possiamo considerare la pellicola ideale, così come possiamo considerare ideale il formato 120 come area utile - Barnack progettò il formato 24x36mm per garantire stampe in un formato massimo di 19x15 cm, la pellicola 120 in formato 6x6 ha una superficie del 350% superiore al formato 24x36 permettendo maggiori ingrandimenti, maggiori possibilità di taglio in stampa ma soprattutto una maggiore gamma tonale, a parità di emulsione.

La pellicola 120, come abbiamo visto, può essere impressionata in fotogrammi che vanno del 6x4,5 fino al 6x18 cm, un'adattabilità impressionante.

la pellicola naturalmente è ancora in produzione, sia in formato bn che colore



La dolentissima nota del backing paper

Alcuni anni fa, in modo assolutamente random, a prescindere dall'emulsione e dalla casa fabbricante, iniziarono a comparire delle pellicola 120 che una volta sviluppate potevano avere i seguenti difetti

- 1) un numero innumerevole di macchie nere visibilissime in stampa
- 2) l'immagine del numero del fotogramma indovato nell'emulsione e visibile, sempre in bianco sulla stampa finale.

Perché succede

La parte della pellicola ricoperta dallo strato antihalo è a contatto con il backing paper - carta inchiostata di nero - per tutta la sua lunghezza

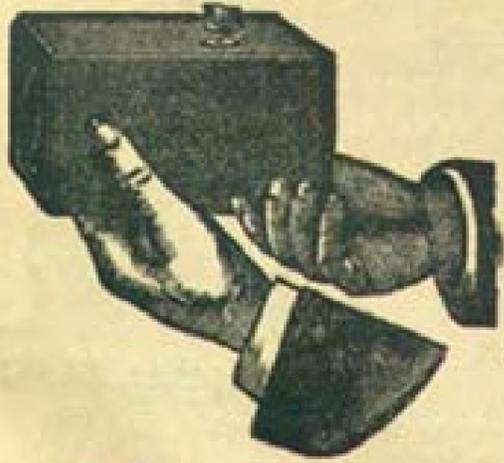
La parte della pellicola ricoperta dalla emulsione è a contatto con la parte bianca della carta dove sono stampati i numeri progressivi dei fotogrammi.

Quando succede

- 1)
  - In alcuni lotti di pellicola che non sono stati inchiostriati correttamente:
    - nel negativo sviluppato potremo osservare un numero quasi infinito di macchie nere sull'emulsione che una volta stampate risulteranno bianche
    - nel negativo sviluppato compariranno sempre in nero i simboli dei numeri di progressione della pellicola
- 2) se la pellicola viene esposta e sviluppata dopo diversi mesi o anni, per motivi vari si potrà assistere allo stesso problema



# THE KODAK CAMERA.



“You press the button, -  
- - - we do the rest.”

The only camera that anybody can use without instructions. Send for the Primer, free.

The Kodak is for sale by all Photo stock dealers.

## The Eastman Dry Plate and Film Co.,

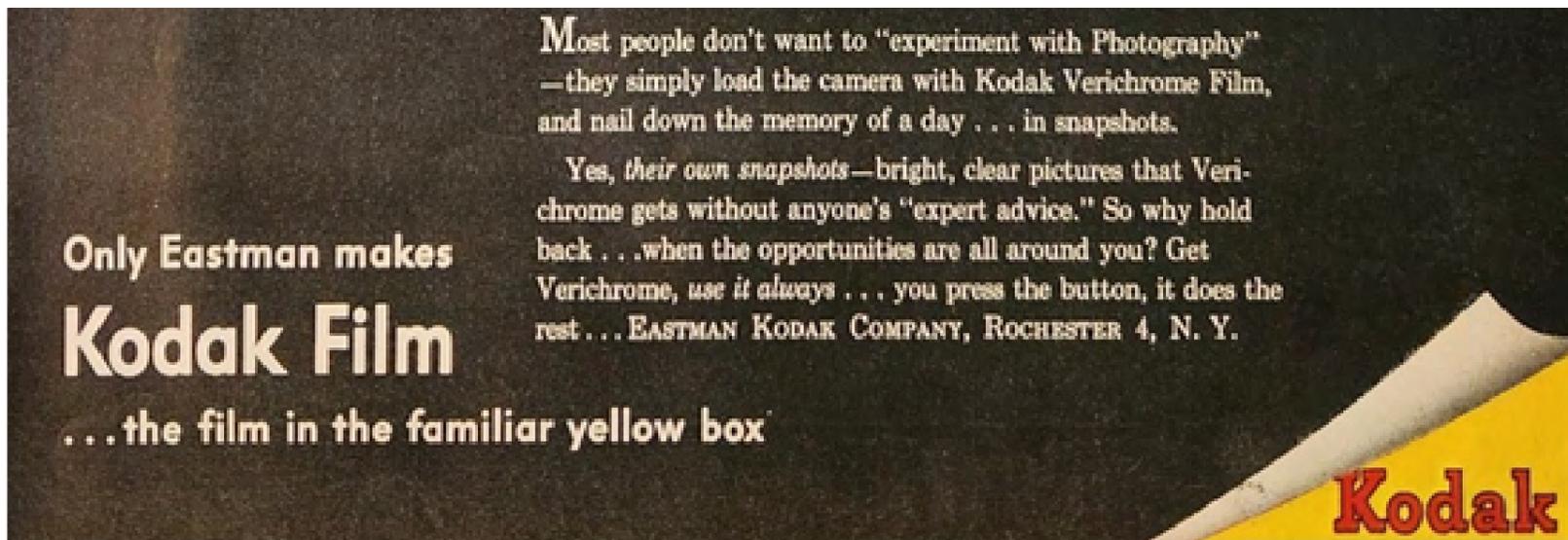
Price \$25.00—Loaded for 100 Pictures.

ROCHESTER, N. Y.

A full line Eastman's goods always in stock at LOEBER BROS., 111 Nassau Street, New York.

**YOU** press the button  
**- IT**  **does the rest**





Le risposte dei fabbricanti

Kodak

#### IMPORTANT INFORMATION FOR USERS OF 120 FORMAT KODAK PROFESSIONAL FILMS- PLEASE READ

As many readers are likely aware, I have used Kodak Professional film continuously for more than four decades. Over the years I have found Kodak film to be of the highest possible quality and consistency. However, anomalies can occur from time to time. There have been recent reports that appear to be associated with certain batches of 120 format Kodak Professional film.

The problem can easily be seen in the photograph below recently made by William Wetmore. I appreciate William allowing me to share this example with readers. You will notice the word Kodak clearly appears in the sky, along with frame number '13' multiple times. I first became aware of this situation a few months ago when a former workshop participant brought some online discussions on this topic to my attention. Unfortunately, as time has passed, I have encountered a number of students, colleagues, and friends who have experienced this exact problem.

I have spoken at length with Thomas J. Mooney, Film Capture Business Manager at Kodak Alaris about this phenomenon. He told me "Kodak Alaris has had a limited number of inquiries for similar problems, and that the affected film may have seen some abnormal keeping after it left the factory (e.g. sat in a truck over a hot weekend, etc.). That said, we are taking this issue very seriously and have recently made modifications to the backing paper which we believe should minimize the potential for this type of blemish going forward."

Mr. Mooney has supplied me with the emulsion numbers - which I have listed below - where this latent image print issue could potentially be seen.

If you purchase new film you should make sure that the emulsion number, printed on the box as well as the individual foil packages, is higher than the suspect emulsion numbers listed below. All photographers can imagine the disappointment and frustration any of us would feel if this happened to any of our negatives. Please pass this important news on to your photographic friends.

Emulsion numbers that may exhibit the above problem only in Kodak 120 format roll film: (Emulsion numbers can be found on the film box, the foil wrapper, and printed on the clear edge of processed film near frame number 11.

Kodak T-Max 400 (Emulsion 0148 004 through 0152

Kodak T-Max 100 (Emulsion 0961 through 0981

Kodak Tri-X (Emulsion 0871 though 0931



Le risposte dei fabbricanti

Ilford

Over the last couple of months, we have noticed an increased number of customers posting their concerns on forums and social media channels relating to our 120 roll films in which spots / mottle have appeared on the negatives.

We pride ourselves on our high quality and consistent production and want to assure you that this issue is being fully investigated as a matter of priority. We appreciate this will be of little comfort to those who have experienced the issue and for that we offer our sincerest apologies.

Over the last 18 months, to the end of February 2020, direct complaints submitted to us relating to spots / mottle account for less than 1.5 complaints for every 10,000 rolls of 120 film we have produced. These have also been seen primarily, but not exclusively, in our slower speed films such as PAN F.

However, we appreciate that there are photographers out there who may have experienced this and have not contacted us. In order to build up an accurate understanding of how and why this is happening, and tackle this as quickly as possible, we request that anyone who has experienced this issue to contact us directly using this form: [www.ilfordphoto.com/product-feedback](http://www.ilfordphoto.com/product-feedback)

We will be replacing any film that is shown to have been affected and communicated to us through this route. Note: we will require your address, as much detail about the film as possible and an image of the affected negative showing the 4-digit code on the edge signing.

Investigations are already underway and early findings show that the issue is significantly influenced by external factors such as humidity, temperature and film age. To minimise the risk of any issues we always advise the following:

**Storage:** Our films should be stored below 20C / 68F as shown on the bottom of each box. It is important to avoid extreme high temperatures, humidity or fluctuating temperatures.

**Time:** All films have an expiry date which is also printed on the bottom of each box at the time of manufacture. We recommend processing before that date and as soon as possible after shooting.

While we continue our investigations, we are reviewing our humidity controls in manufacturing and are working with our supply chain (channels to market) to ensure the films reach you in the best possible condition. With that in mind, we also recommend purchasing from trusted retailers.

Please note that this does not affect our 135 (35mm) or sheet film products.

In March 2020 we issued a statement in relation to instances of spots / mottle affecting a small percentage of 120 roll film negatives.

The quality of our products and the satisfaction of our customers is paramount and something the ILFORD name has been built on for over 140 years. Our R&D team were tasked with resolving this issue and so we would like to update you as to what they have been up to.



understanding of the issue and, more importantly, has allowed us to put in place a range of corrective actions over the last two years.

Many of these actions focus on the handling of our 120 films as the problem often arose or was exacerbated by heat, humidity and film age. These have included additional production environment controls in manufacturing and advisories for our global distribution network for shipping and storage. We have also implemented a number of important changes to make the films more robust as well as refinements to our wrapper production coating and substrates.

All of these incremental changes were successfully phased into our operations with each requiring a period of in-depth testing.

We are pleased to say that as a result we have continued to see significant improvements in the stability of our 120 films in our extreme testing conditions and no detrimental impact on their performance or characteristics. We therefore expect the number of instances of spots/mottle to further reduce as the films continue to work their way through our worldwide supply chain.

It is worth noting that with all films, but in particular roll films, issues may occur due to extremes of humidity, heat and age. We would therefore like to take this opportunity to share the best ways to care for your films:

#### STORAGE

All of our films, regardless of format, should be stored below 20 oC / 68 oF as shown on the bottom of each box. It is important to avoid extreme high temperatures, humidity, or fluctuating temperatures.

#### TIME

All films have an expiry date which is printed on the bottom of each box at the time of manufacture. We recommend processing before that date and as soon as possible after shooting. Shooting expired or 2nd hand film always carries a much greater degree of risk.

Finally, we want to reiterate our gratitude for your ongoing support and patience, and continued trust in ILFORD products as we have worked through this issue. In particular, we would like to offer our sincere thanks to anyone who has contacted us using our feedback form - please continue to do so as this enables us to replace any impacted films.™

#### Q&A

##### WHY HAVE YOU WAITED UNTIL NOW TO UPDATE US?

Each incremental change we make requires a series of extensive tests which attempt to recreate or replicate the issue. As the problem is rare and not specific to a film or batch, real world testing is not feasible. As such, each change undergoes multiple accelerated aging tests as well as exposure to extreme heat / humidity to try and 'force' the issue to appear as well as tests to ensure that the product and its characteristics are not impacted. Each test take time to prepare, conduct and analyse.

We started our investigation shortly before the COVID-19 pandemic began here in the UK. At which point we had no idea the impact it would have on all of our lives or how we work. Unfortunately, but unsurprisingly, this has had a knock-on effect on our progress due to additional safety measures and working practices on site to protect our staff.

##### DOES THIS AFFECT ALL YOUR FILMS?

This issue is only relevant to 120 roll film and does not impact any of our 135 (35mm) or sheet film products.

The issue of spots / mottle on 120 film negatives is still rare and has primarily, but not exclusively, been seen in our slower speed films such as PAN F and FP4. The degree of the issue varies significantly and is also not linked to specific batches of film.

Again, while not exclusively, it also more prevalent in films close to or past their expiry date. We have also seen more cases in hotter / humid climates than colder ones.

##### IS THE PROBLEM FIXED?

Mottle on film, while very rare, can happen due to factors such as heat, humidity and age. Therefore there is a risk it could present itself in expired or poorly stored film, regardless of manufacturer.

The last 24 months has seen a higher than usual level of complaints which is far from acceptable to us and you, our customers.

We believe the combination of the changes we have been making over this period will counteract this and greatly reduce instances of mottle, particularly with proper care and storage of the film.

That said our feedback form will remain open and our investigation will continue as we constantly look for ways to improve all aspects of how we make our products. It is worth noting that any future changes we make to how products are manufactured would again be incrementally introduced and would have no impact on the way you use them or their performance.

##### WHY ARE WE SEEING THIS ISSUE NOW AND NOT IN PREVIOUS YEARS?

We have been producing 120 films for many years and are one of only a few manufacturers around the world that retain the capability to do so on a large-scale volume. 120 film is traditionally a more temperamental product to manufacture than its 35mm equivalent. Fundamentally it lacks the protection offered by the cassettes. And, unlike 35mm film it needs a paper backing which can 'transact' with the film if not properly cared for.

With that in mind we do not believe there is a specific event or change that has caused these occurrences of mottle. Instead, several factors could have contributed to this, both during the manufacture process but also where and how film is bought, sold, stored, and used.





La risposta di Felix Bielser, raccolta il 19 maggio 2025

Purtroppo conosciamo molto bene il fenomeno che descritto e che da anni è un rompicapo per tutti i produttori.

Il primo che ha letteralmente sconvolto la produzione del backing paper è stata Kodak.

Harman (Ilford) ha acquistato un'azienda tedesca Dr. Lichte che da sempre produce il backing paper per tutte le aziende, (salvo Fuji, Foma e Kodak appunto)

Fino a tale data c'erano sì delle problematiche, ma che venivano sempre attribuite ad una conservazione, utilizzo improprio da parte degli utenti ed erano sporadici, ovvero la produzione era esponenzialmente superiore ad oggi. I classici erano/sono:

Conservazione in frigo o in luoghi umidi

Idem per le pellicole esposte

Pellicole giacenti nell'apparecchio o nel dorso o nel magazzino, per lungo tempo prima di svilupparlo

Idem, dopo averli tolti dall'apparecchio

&#8232;Da quando Harman produce il backing paper, anche Foma se lo produce in proprio.

Un altro dato che ingarbuglia ancor di più la situazione: Rollei, le cui pellicole sono prodotte da Agfa Mortsel (Belgio) nel 120 sono confezionate in parte da Harman e in parte da Foma e si tratta sia di pellicole in triacetato che in PET. C'è poi da dire che le medesime produzioni dei master-roll sono in parte tagliato a bobine/pancake 35 mm e in parte a 60 mm e queste sono smistate presso i vari confezionatori. Possiamo pertanto affermare che il problema non sta nel prodotto semilavorato, ovvero emulsionato. D'altro canto sia Foma che Ilford con le loro stesse emulsioni hanno le stesse problematiche.

Abbiamo fatto test su test e comunicato periodicamente i risultati alle varie aziende, dato che oltre ad essere distributori Rollei, siamo anche annoverati come consulenti tecnici riconosciuti dai vari produttori.

Alla luce di queste numerose serie di test, escludendo ipotesi ed annoverandone altre, è emersa una certa linearità su un fatto:

Alcuni utilizzatori che hanno riscontrato questi fenomeni hanno però avuto un risultato "strano", ovvero:

Hanno esposto una parte del rullo. Dopo un tempo variabile da una settimana a mesi hanno esposto e poi sviluppato subito o dopo brevissimo tempo i rulli e il risultato è stato il seguente: la prima parte del rullo esposto da tempo presentava il difetto, la seconda parte del rullo esposto da poco invece non presentava alcun difetto.

Conseguentemente a queste varie risultanze oggettive e ricorrenti, al fatto che il materiale è di produzioni comuni al 35 mm (che non ha mai dato problemi del genere) siamo arrivati alla conclusione che il fenomeno si manifesta una volta che è formata l'immagine latente che si forma sull'emulsione in conseguenza all'esposizione alla luce durante la ripresa. Evidentemente l'azione dello sviluppo conseguente, che dovrebbe agire sull'argento esposto e lasciare inalterati quelli non esposti poi lavati via dal fissaggio, non avviene in modo coerente, ovvero gli ioni d'argento che costituiscono lo strato fotosensibile del supporto fotografico, e che contiene l'immagine latente reagisce in modo incoerente.

Quindi:





Abbiamo bisogno che l'utente ci indichi la data di scadenza delle varie pellicole, sia per quelle con fenomeno "grave" e "meno grave".

- Dobbiamo sapere se l'utente ha riscontrato o può riscontrare il fenomeno come descritto
- C'è una differenza nella tempistica dopo quanto tempo ha sviluppato i rulli
- Ha riscontrato maggiormente o in minor misura il fenomeno usando diversi sviluppi

Queste informazioni ci aiuteranno ad affrontare le problematiche in modo più preciso.

Il problema è in parte la sostituzione dei rulli, ma il lato più importante è quello di capire come risolvere il problema, dato che ogni utilizzatore deve andare a colpo sicuro, magari con indicazioni precise sull'uso delle pellicole.

Milano, 19 maggio 2025



#### Soluzione

Il problema del backing paper è stato risolto da tutte le case.

Accertarsi di acquistare pellicole di ultima generazione, purtroppo non vale la data di scadenza, che potrebbe definire una scadenza di anni a venire rispetto alla data di produzione.

Non utilizzare pellicole 120 acquistate intorno al 2020.

Suggerisco di acquistare le pellicole da negozianti - possibilmente italiani - . Potete chiedere al negoziante se le pellicole gli sono appena state rifornite. Le pellicole 120 sono confezionate in pacchi da 10. La cosa più opportuna è acquistare un intero pacco, ancora cellophanato, usare la prima pellicola per uno shooting ripetibile. Se la prima pellicola non presenta il problema del backing paper avete quasi il 100% di certezza che anche le altre 9 pellicole ne saranno immuni perché fanno parte dello stesso lotto della prima. Mi riferisco appunto a shooting importanti e non ripetibili, come per esempio gli scatto che vorrete realizzare durante un viaggio.

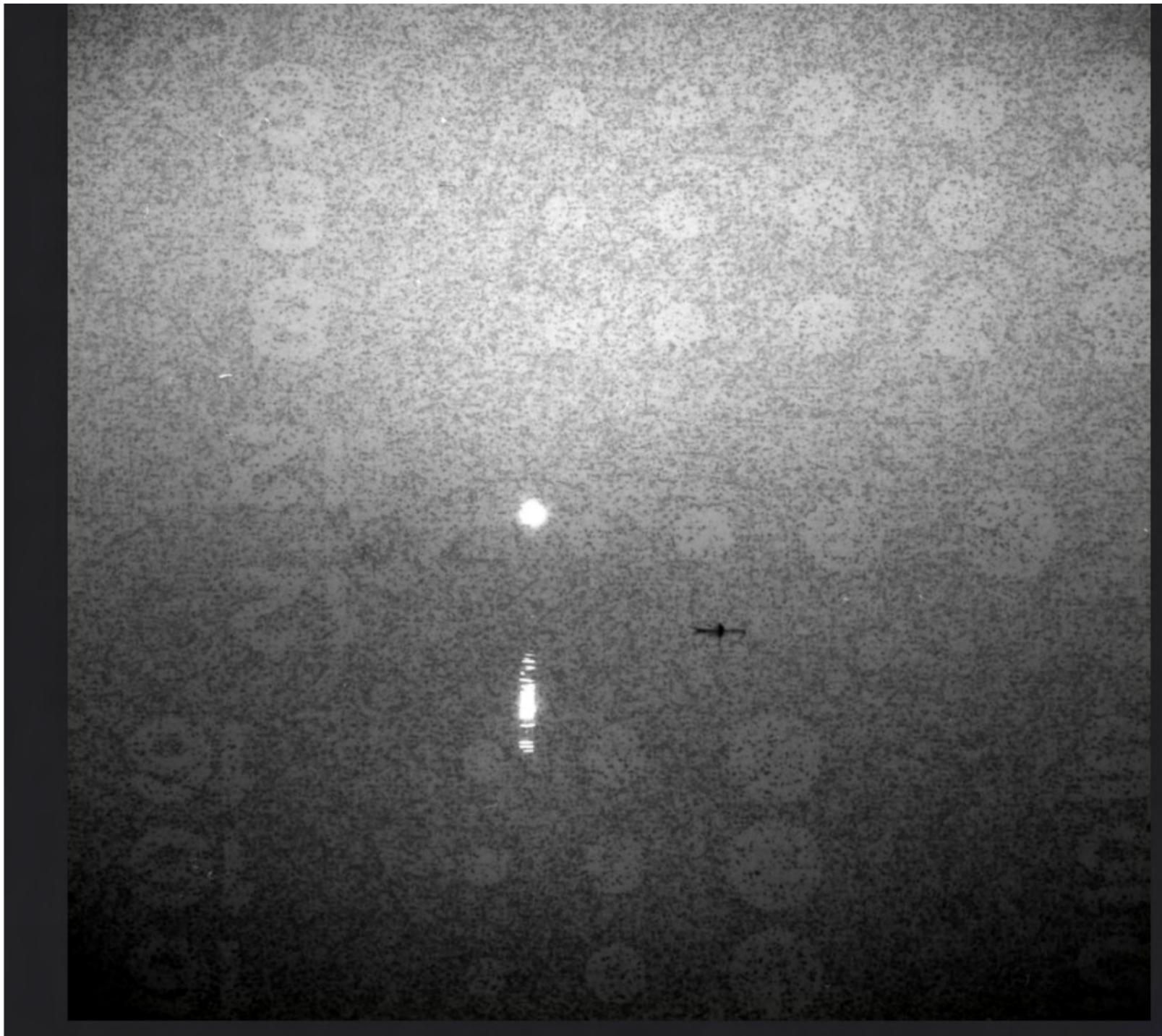
**DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CERCARE DI SVILUPPARE LA PELLICOLA IMMEDIATAMENTE DOPO LO SHOOTING, O COMUNQUE AL PIU' PRESTO**





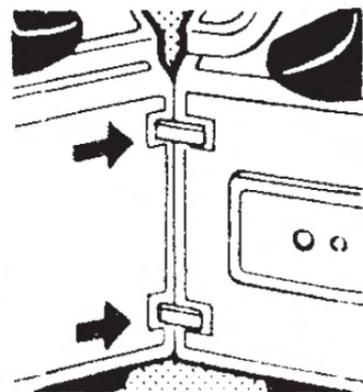
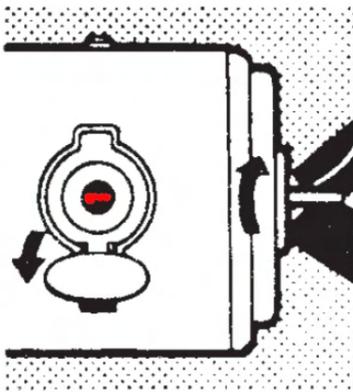
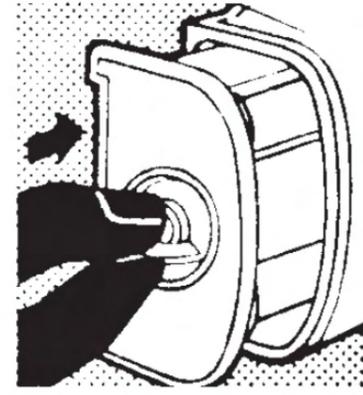
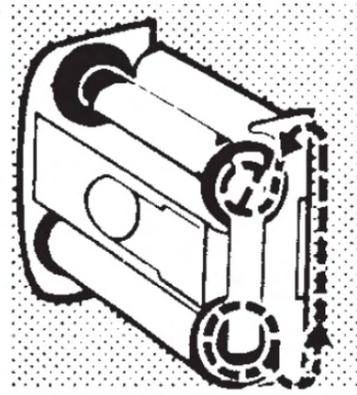
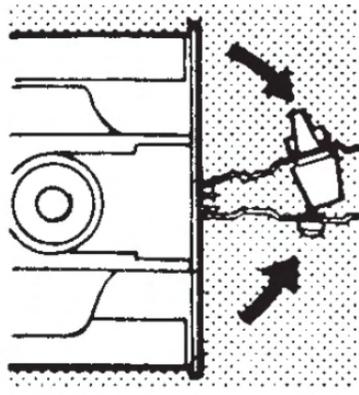
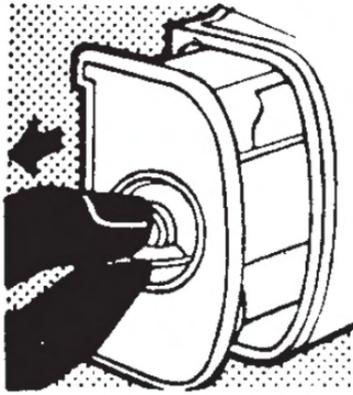
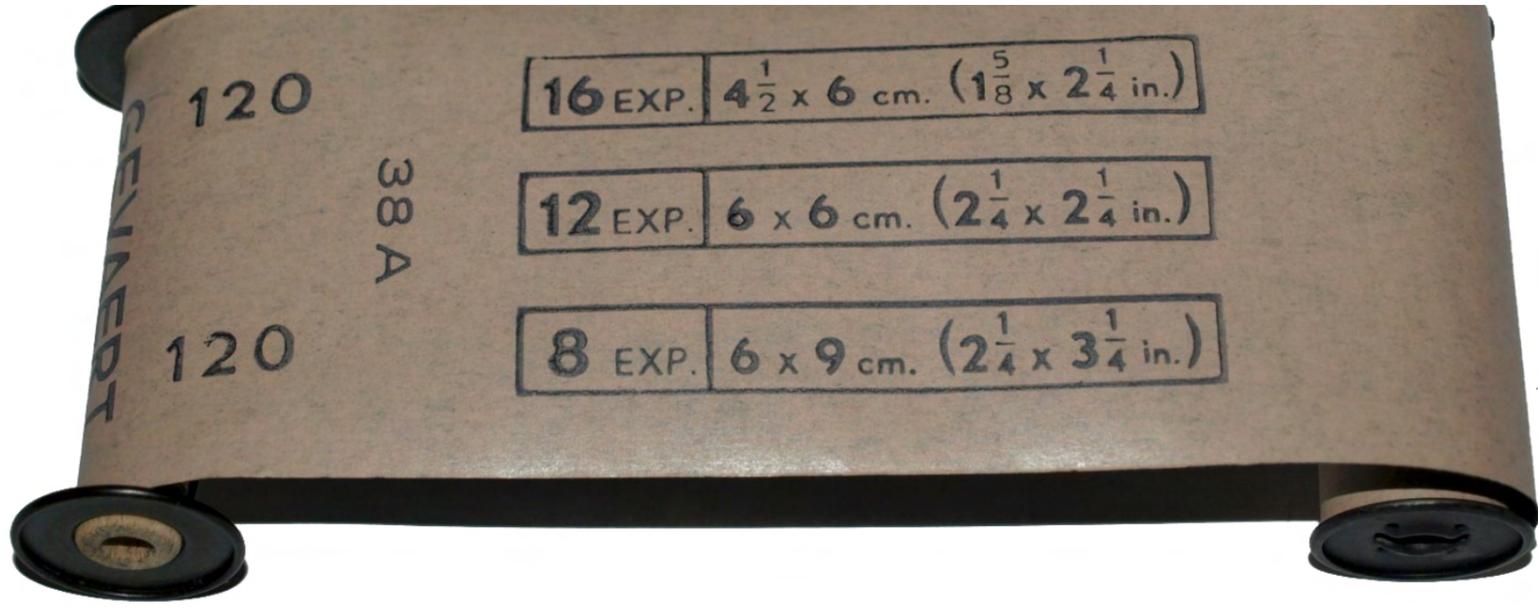
#### Vantaggi

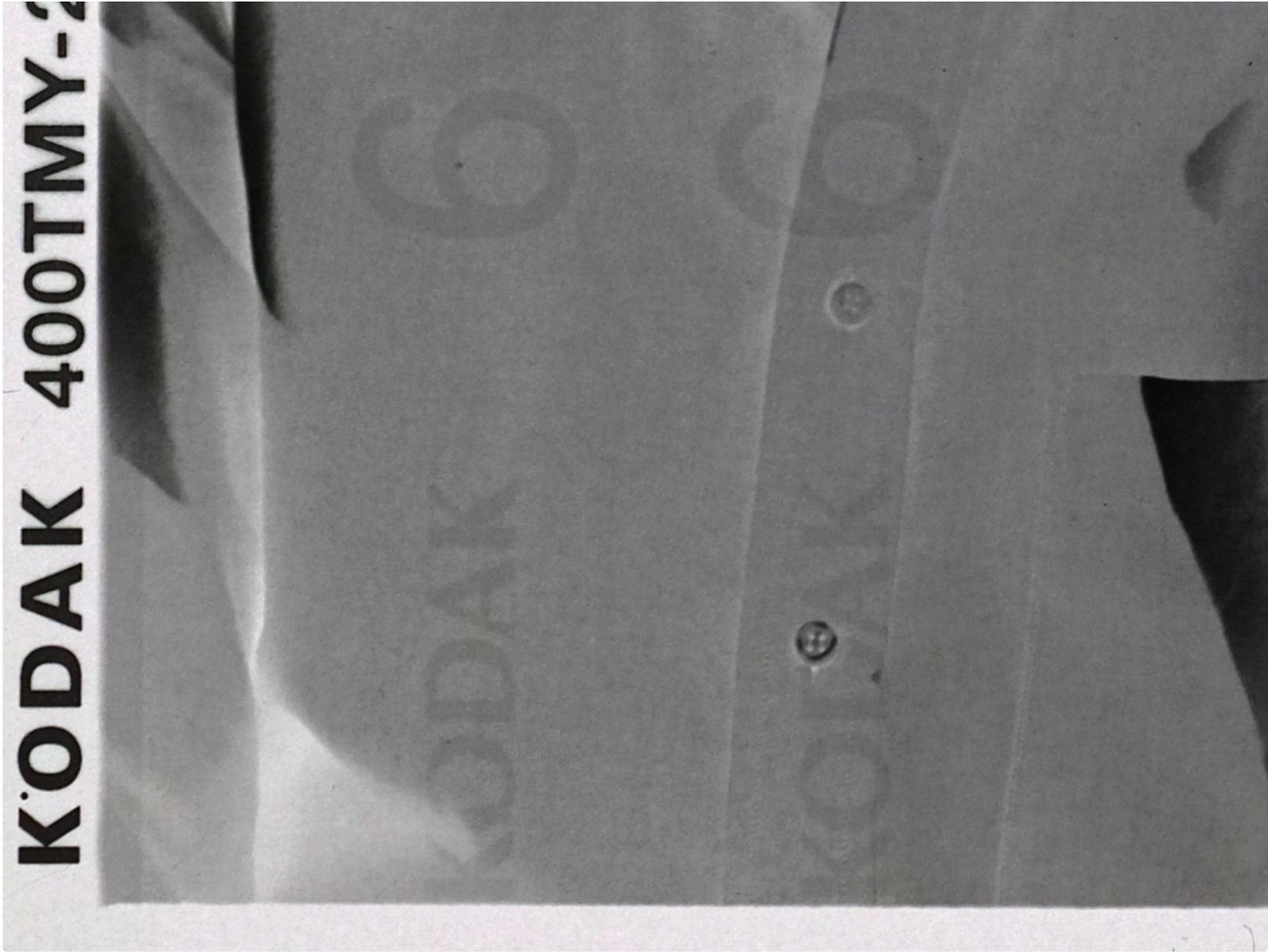
Il backing paper al contempo, anche se in modo random e non consapevole può portare a immagini che possono avere un certo significato artistico: è il caso, questa volta non dipeso dal backing paper - del famoso scatto realizzato nel giugno del 1944 da Bob Capa al marine semisommerso nell'acqua. La pellicola venne rovinata dal laboratorio di campo che la lasciò nell'armadietto di essiccazione a una temperatura troppo elevata facendo sì che l'emulsione si ritraesse, donando al contempo una drammaticità ancora più marcata alla scena fino a far diventare quella fotografia iconica della guerra.

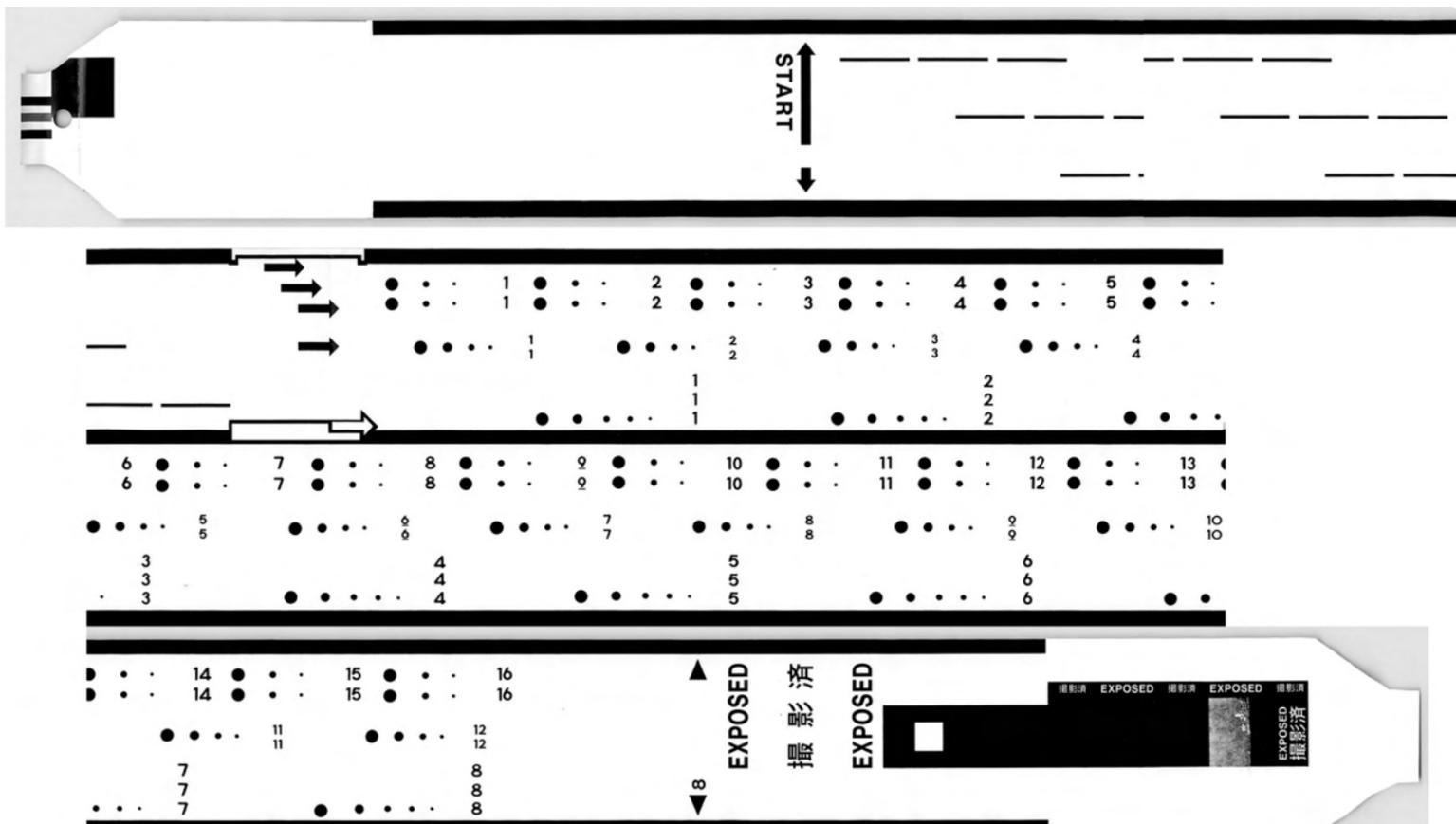
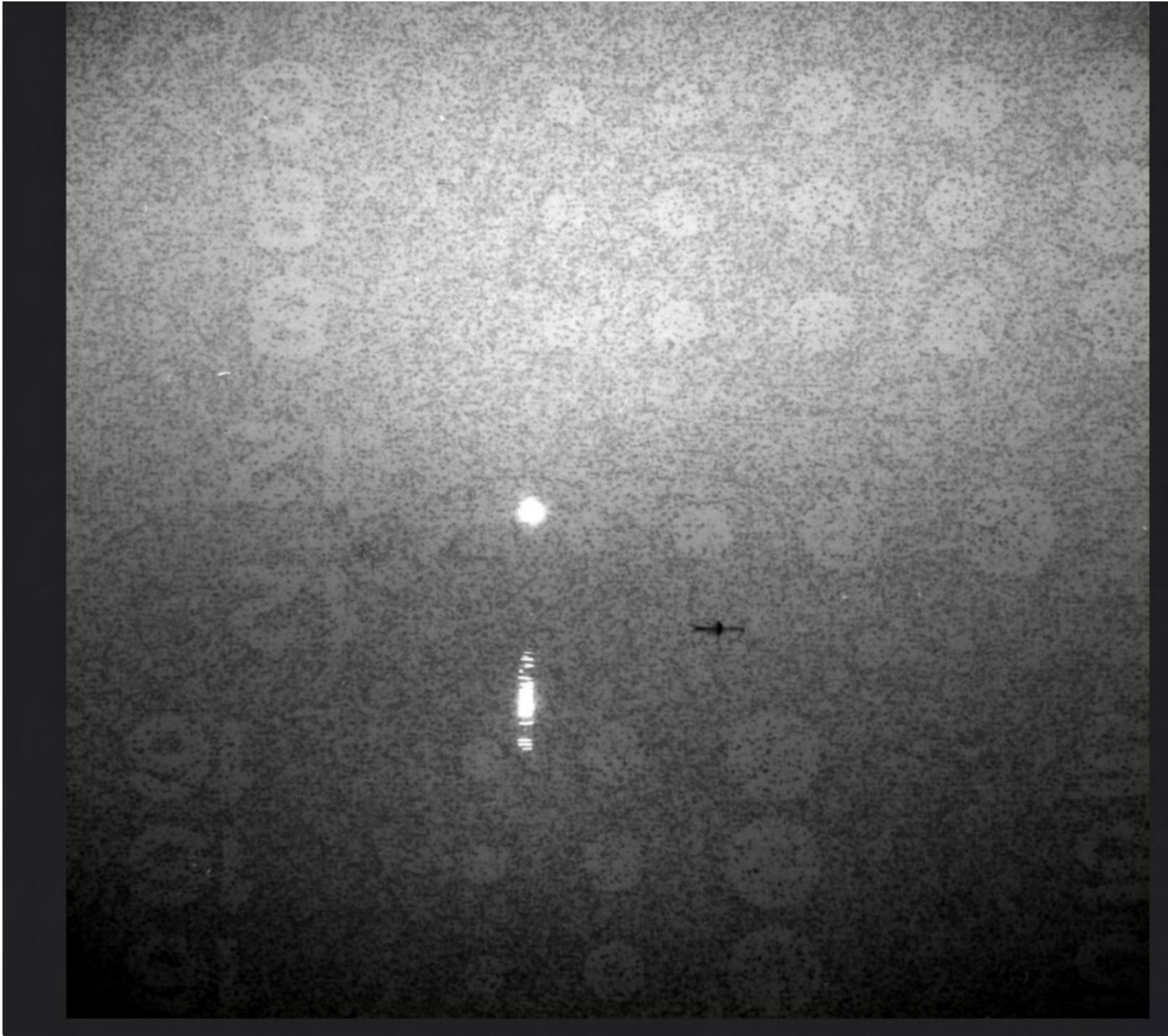




**PELLICOLA ARS IMAGO 320 ISO  
ESPOSTA CON MAMIYA 7II IL 23 AGOSTO 2019  
SVILUPPATA IL 20 GIUGNO 2024  
PREBAGNO 2' ACQUA RUBINETTO,  
R09 ONE SHOT DILUIZIONE 1+50, 17'**











### Conclusioni

Ho scattato un rullo di pellicola Rollei RPX 100 nel ormai lontano luglio del 2019 e l'ho sviluppata ahimè esattamente tre anni dopo. La pellicola non poteva far parte di un lotto affetto di fabbrica dal backing paper ma il risultato è stato il medesimo. Anche se io non per la consapevolezza fotografica, devo riconoscere che quelle macchiettature random hanno donato qualcosa di efficace alle immagini.

Nel frattempo l'aereo inquadrato e la maggior parte delle location sono state smantellate e non saranno più rifotografabili. Questo da un lato conferma la possibilità insita nella fotografia di immortalare la realtà, ma al contempo il fatto che per portare a termine correttamente le varie riproduzioni della realtà va prestata molta attenzione

Il problema del backing paper non ha contaminato nessun rullo 135 né pellicola piana, essendo le prime semplicemente avvolte su sé stesse, le altre custodite in scatole antiluce, in alcuni casi con un foglio di velina che separa ogni pellicola piana. Suggerimento personale: dopo aver accertato con il vostro rivenditore di fiducia che la pellicola 120 che ha disponibile è stata stesa dopo che è stato risolto il problema del backing paper, è consigliabile acquistare le pellicole 120 non sciolte ma nelle confezioni, di solito da 10 pezzi, cellophanate in fabbrica.

Oggi molti fabbricanti hanno cambiato il tipo di backing paper, quello di ultima generazione, anziché opaco, ha la parte nera lucida, ma per scoprirlo dovete prima esporre il rullo, svilupparlo e poi guardare la carta, oppure dissigillare un primo rullo e controllare che la parte terminale della carta quella con la scritta "unexposed" sia lucida. Altre case utilizzano ancora una backing paper opaco ma che è stato riprogettato per evitare il noto problema.

Mi sorge spontanea una domanda.

Come è possibile che i rulli 120 esposti da Vivian Maier negli anni 50 e sviluppati oltre 50 anni dopo non sono mai stati affetti da backing paper?

Buona luce.

Gerardo Bonomo

Alla prossima, quindi, e vi ringrazio per il vostro tempo e la vostra attenzione.

Il vostro affezionatissimo, iridescente, senescente, e soprattutto, monocromatico Gerardo Bonomo

I miei video e i miei articoli sono accessibile a tutti e gratuitamente. (vi ricordo i miei corsi sulla fotografia bianco e nero, dalla ripresa alla stampa, sia one to one che via Skype. Contattatemi: gerardobonomo@gmail.com, Cell.: 3356619215)

Link: <https://www.gerardobonomo.it/2022/09/29/pellicola-120-e-backing-paper-problema-risolto/>



Copyright © 2025 Felix Bielser / All rights reserved

[info@felixspace.eu](mailto:info@felixspace.eu)

[Codice etico](#) [Liberatoria fotografica](#) [Struttura del sito](#)

